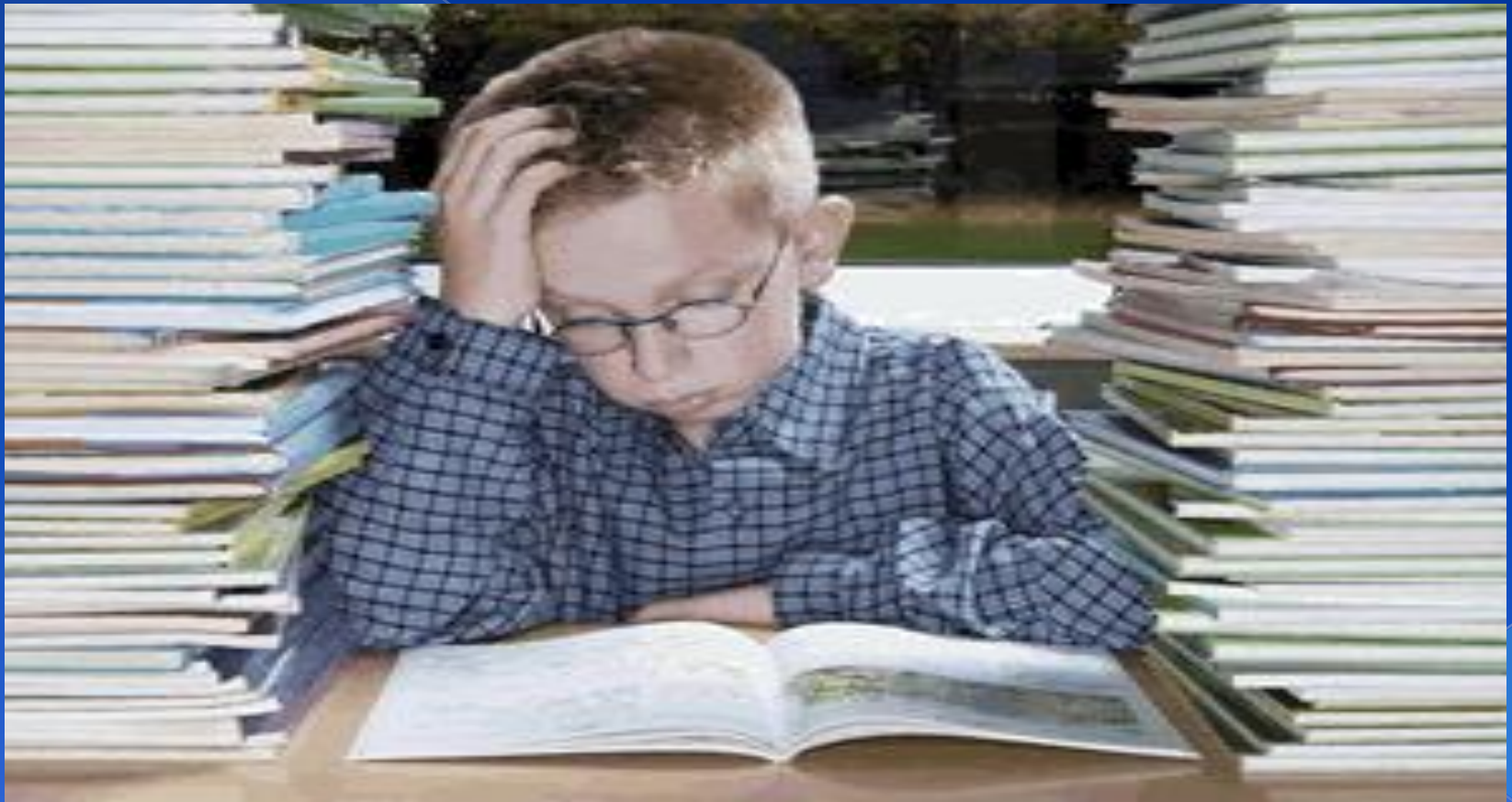


LA MOTIVAZIONE ALLO STUDIO



I RAGAZZI CON DSA HANNO:

- UN CONCETTO DI SE' PIU' NEGATIVO
- SI SENTONO MENO SUPPORTATI EMOTIVAMENTE, PROVANO PIU' ANSIA ED HANNO MENO AUTOSTIMA: problemi emotivo motivazionali
- TENDONO A SENTIRSI MENO RESPONSABILI DEL LORO APPRENDIMENTO: locus esterno
- PERSISTONO POCO NEL COMPITO, OVVERO ABBANDONANO ALLE PRIME DIFFICOLTA': stile rinunciatario

Impotenza appresa (Selingman 1975)

Gli studenti con difficoltà di apprendimento uniscono ad una bassa autostima credenze attributive immature, percezioni che nel loro insieme costituiscono quello che viene chiamato senso di impotenza appresa (learned helplessness).

Il soggetto percepisce che il suo comportamento non ha alcun effetto sull'ambiente → impotente.

Le credenze attributive inappropriate bloccano l'acquisizione delle conoscenze strategiche e metacognitive.

Apprendimento con successo: quali i possibili predittori?

Dweck (1999)

- Esiste una relazione significativa fra

- TEORIE DELL'INTELLIGENZA
- OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO
- ABILITA' DI AUTOREGOLAZIONE

Obiettivi di APPRENDIMENTO: prestazione VS padronanza

Dweck e Leggett (1998)

OBIETTIVO	MODALITA'	
	AFFRONTARE	EVITARE
PRESTAZIONE	Scopo: sembrare superiore agli altri Parametri di valutazione: normativi, quali i voti	Scopo: evitare di sembrare incapace rispetto agli altri
PADRONANZA	Scopo: imparare, capire, padroneggiare il compito Parametri di valutazione: propri, quali i progressi personali	Scopo: evitare situazioni al di fuori della propria portata

Le teorie ingenuue dell'intelligenza

Bandura e Dweck (1981)

Teoria entitaria:

l'idea di non poter sviluppare la propria intelligenza o di non cambiare la personalità. Questo porta ad affrontare solo situazioni verso le quali ci si sente portati e ad evitare le altre

Teoria incrementale:

'idea di poter sviluppare la propria intelligenza o di poter cambiare la personalità. Questo tipo di pensiero è associata ad un superiore atteggiamento strategico e a maggiori aspettative di riuscita.

Auto-regolazione

l'abilità di controllare e monitorare il proprio processo di apprendimento

→ modifica e/o adatta le strategie e i comportamenti di studio sulla base di feed back cognitivi-emotivi-

motivazionali (Hofer, Yu & Pintrich, 1998; Wolters, 1998; Zimmerman, 2000; De Beni, Moè & Cornoldi, 2003)

uno studente di successo ha obiettivi di padronanza, crede che la propria intelligenza è modificabile, ha un livello medio di fiducia nell'intelligenza (“incertezza per poter cambiare”) e attribuisce le cause di successo e insuccesso scolastico all'impegno (Dweck & Leggett, 1988; Dweck, 1999; Grant & Dweck, 2003)

Uno stile motivazionale funzionale allo studio è cruciale per il successo scolastico (Dweck, 1999) ma



NON DA GARANZIA DI UNA BUONA PRESTAZIONE

Gli studenti devono avere anche un repertorio di strategie di studio e l'abilità di saperle controllare (Weinstein, Husman & Dierking, 2000).

Nell'ambito del modello dell'apprendimento strategico di Borkowski e Muthukrishna (1994) gli studenti che riconoscono l'importanza dell'impegno e che di fronte ad un compito cercano di selezionare, applicare e controllare le proprie strategie vengono definiti **“good strategy users”**

AMOS 8-15

Questionario sulle convinzioni e attribuzioni

Lo strumento valuta le convinzioni (motivazione intrinseca) dello studente circa:

1. TEORIE IMPLICITE: convinzioni personali circa la staticità o la modificabilità della propria intelligenza (intelligenza)

2. FIDUCIA NELLA PROPRIA INTELLIGENZA : quanta certezza-incertezza la persona esprime nei propri livelli intellettivi o nelle proprie abilità o nella personalità

3. OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO: mete che l'alunno si prefigge

4. ATTRIBUZIONI : il tipo di causa attribuito in seguito al proprio successo/insuccesso scolastico:

- 1 Impegno (“ce l’ho messa tutta”, “non mi sono impegnato abbastanza”)
- 2 Abilità (“Sono bravo”, “ non sono capace”)
- 3 Aiuto (“Sono stato aiutato”, “non sono stato aiutato”)
- 4 Compito (“Era facile”, “Era difficile”)
- 5 Caso/fortuna (“Sono stato fortunato”, “Sono stato sfortunato”)

Questionario sull'uso delle strategie di studio

Si ottengono punteggi relativi all'uso di strategie funzionali vs disfunzionali.

QUESTIONARIO SULL'USO DELLE STRATEGIE DI STUDIO (QS2)

Pensa al tuo modo di studiare, passa in rassegna le attività di studio qui sotto elencate e indica per ognuna quanto spesso tu la usi. Assegna un voto da 1 a 4 (mettendo una croce nell'apposito spazio) tenendo conto di quanto tu usi la strategia o manifesti il comportamento indicato senza preoccuparti della sua effettiva utilità.

1 = Non la uso mai 2 = La uso qualche volta 3 = La uso spesso 4 = La uso sempre

Per esempio, se ritieni di non usare l'attività «Se non si capisce una parte del testo rileggerla» farai una croce nella prima colonna (1 = Non la uso mai) anche se ritieni poco utile questa strategia.

		1	2	3	4
1	Se non si capisce una parte del testo rileggerla.			X	
2	Prima di iniziare la lettura attenta dare una prima letta rapida al testo.			X	
3	Decidere inizialmente come studiare il testo e/o darsi una tabella di marcia (come dividerlo, quanto tempo dedicarci...).		X		
4	Leggere una volta ad alta voce il testo.				X
5	Durante la lettura fermarsi a prevedere cosa sarà scritto dopo.	X			
6	Durante lo studio tenere la TV accesa come sottofondo.	X			
7	Durante la lettura del testo chiedersi se si sta capendo l'argomento.				X
8	Alla fine pensare uno schema, un diagramma o una tabella.			X	

(continua)

L'allievo che sa imparare bene

- ◉ Conosce un gran numero di strategie utili all'apprendimento
- ◉ Capisce quando, dove e perché queste strategie sono importanti
- ◉ Sceglie le strategie con saggezza e le applica operando un monitoraggio
- ◉ È intrinsecamente motivato → padronanza
- ◉ Ha una visione incrementale della mente
- ◉ Non ha paura dell'insuccesso; infatti comprende che l'insuccesso è indispensabile per giungere al successo

- ⦿ Non è ansioso di fronte ad una prova
- ⦿ Crede nell'impegno attentamente organizzato
- ⦿ Rispetta e apprezza le diversità del talento umano; utilizza se stesso piuttosto che gli altri come pietra di paragone per giudicare il successo
- ⦿ È sostenuto in tutti i punti sopraelencati da genitori, scuola e società in genere.

(Borkowski, 1988)

STRATEGIE EDUCATIVO- DIDATTICHE DI POTENZIAMENTO E DI AIUTO COMPENSATIVO

metodo di studio e metodo d'insegnamento per ragazzi con
DSA (MA NON SOLO!)

IL METODO DI STUDIO

SI FANNO ATTIVITA' DI TIPO STRUTTURATO IN PICCOLI GRUPPI (3-5 RAGAZZI) LE SCHEDE SONO TRATTE DA "IMPARARE A STUDIARE 2" E "NUOVA GUIDA ALLA COMPrensIONE" (2 ORE A SETTIMANA PER 8 SETTIMANE ???)



IMPARARE A STUDIARE 2

di C.Cornoldi, R. De Beni e Gruppo MT. Trento Erickson

Il programma di lavoro è
composto da 4 parti che si
raccolgono in 21 aree:

1-STRATEGIE DI APPRENDIMENTO

**2-STILI COGNITIVI DI ELABORAZIONE
DELL'INFORMAZIONE**

3-METACOGNIZIONE E STUDIO

**4-ATTEGGIAMENTO VERSO LA SCUOLA
E LO STUDIO**



IMPARARE A STUDIARE 2

Strategie di apprendimento

- A) MOTIVAZIONE ALLO STUDIO
- B) ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO PERSONALE
- C) USO DEI SUSSIDI
- D) ELABORAZIONE ATTIVA DEL MATERIALE
- E) FLESSIBILITA' DI STUDIO
- F) STILE ATTIVO DURANTE LE LEZIONI

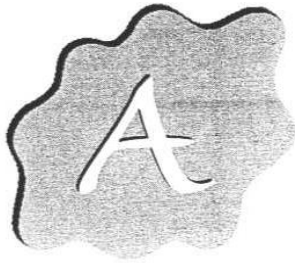
Metacognizione

- N) CONCENTRAZIONE
- O) SELEZIONE DEGLI ASPETTI PRINCIPALI
- P) AUTOVALUTAZIONE
- Q) STRATEGIE DI PREPARAZIONE AD UNA PROVA
- R) SENSIBILITA' METACOGNITIVA

IMPARARE A STUDIARE 2

Atteggiamento verso la
scuola

- RAPPORTO CON I COMPAGNI
- RAPPORTO CON GLI INSEGNANTI
- U)ANSIA SCOLASTICA
- ATTEGGIAMENTO VERSO LA SCUOLA
- Z)ATTRIBUZIONI ED IMPEGNO



MOTIVAZIONE ALLO STUDIO

La motivazione all'apprendimento può essere interpretata come la «carica energetica» che sostiene o, quando manca, frena le attività di studio. È quindi di fondamentale importanza sia per realizzare buoni risultati scolastici, sia per affrontare molti compiti che quotidianamente ci chiedono di «imparare» qualcosa. Non stupisce allora il fatto che, in questo libro, affronteremo due aspetti principali della motivazione: vedremo come riconoscere e conoscere meglio le nostre motivazioni e vedremo come le «attribuzioni causali» e l'impegno influiscano su queste.



RIFLETTI

- Cos'è la motivazione?...
- La possono avere tutti o solo alcune persone?
- In che modo può essere legata al successo scolastico?
- Al di fuori della scuola, la motivazione può essere utile?
- La motivazione è utile solo ai ragazzi o anche alle persone adulte?
- Esiste una sola motivazione o ne esistono molte?...

Sarà capitato anche a te di sentire insegnanti, genitori o qualche studente parlare della motivazione. Sicuramente hai fatto anche tu l'esperienza di sentirti più o meno motivato rispetto a una determinata attività: il livello della motivazione sarà stato molto alto se dovevi occuparti di qualche argomento o lavoretto attinente ai tuoi interessi.

MOTIVAZIONI E ATTEGGIAMENTI



Prova a misurare il tuo grado di motivazione in alcune situazioni della vita quotidiana. Esprimi il livello di motivazione usando un punteggio che va da 0 a 10.

Leggere giornalini

Visitare musei

Giocare a tennis

Uscire con gli amici

Andare al cinema

Guardare la TV

Andare a scuola

Correre in bicicletta

Cucinare o imparare a cucinare

Studiare per il piacere di sapere

DIPLOMATO È MEGLIO



Durante il ciclo di studi capita a tutti (o quasi) di chiedersi «Ma chi me lo fa fare di studiare, di restare sui libri quando potrei fare tante altre cose più piacevoli...» e queste sono domande più che normali. Allora, cerchiamo di vedere perché può valere la pena di raggiungere il titolo di studio che si può conseguire nella scuola media superiore. Elenca nella scheda seguente almeno tre validi motivi per ottenere il diploma.

Diplomato è meglio perché

1. _____

2. _____

3. _____

4. _____



Ci sono situazioni in cui si studia per imparare cose nuove e interessanti e altre in cui si studia in vista di una verifica. Ci sono momenti in cui si vuole solo avere un buon voto e altri in cui si desidera confrontarsi con situazioni nuove che possono insegnarci qualcosa. Ci sono ragazzi/e che studiano per la sufficienza e altri per l'ottimo, altri ancora per imparare nuove tecniche, come ad esempio dipingere, scrivere racconti e altre abilità. Questi diversi modi di affrontare lo studio sono descritti come obiettivi di prestazione e obiettivi di padronanza. Per individuare che tipo di obiettivo generalmente ti poni, leggi le seguenti affermazioni e prova a rispondere.

Per le seguenti affermazioni segna la risposta che ritieni più adatta al tuo caso servendoti della scala:

1 Completamente d'accordo
 2 Molto d'accordo
 3 Abbastanza d'accordo
 4 Poco d'accordo
 5 Per niente d'accordo

1. Se in una verifica incontro delle difficoltà, preferirei evitarla con una scusa piuttosto che rischiare un brutto voto. 1 2 3 4 5
2. Considero più importante imparare tante cose nuove che ottenere dei voti alti. 1 2 3 4 5
3. Per me è più importante prendere voti alti che imparare tante cose nuove. 1 2 3 4 5
4. Dovendo scegliere tra una materia in cui è assai probabile ottenere un voto alto e una materia in cui imparo tante cose, ma il voto è incerto, preferirei...
 (indica una delle seguenti affermazioni) (a) La materia con il voto alto
 (b) La materia in cui imparo molto

Generalmente, chi si pone obiettivi di prestazione ritiene che la cosa più importante sia ottenere un buon voto, che gli permetta di dimostrare le sue capacità ai compagni e agli insegnanti, e spesso sceglie compiti facili, per essere sicuro di un buon voto, ma finendo col non imparare niente di nuovo. Chi si pone obiettivi di padronanza, invece, studia soprattutto per aumentare le proprie conoscenze e per imparare cose nuove, attribuisce una minore importanza al confronto con gli altri e ai voti alti e sceglie compiti un po' più difficili di quelli che affronta abitualmente, perché vuole mettersi alla prova e imparare cose nuove.

TI PIACE STUDIARE?

A11 OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO



Generalmente studiamo perché ci viene richiesto. Questo non impedisce che qualche volta lo facciamo volentieri, che addirittura proviamo piacere a farlo o che quello che studiamo ci interessi. A te quanto spesso accade di studiare con piacere?

- Immagina che la striscia qui sotto corrisponda al tempo che hai dedicato allo studio nell'ultima settimana. Colora di verde la parte che è stata fatta volentieri e annerisci il resto.

- Indica ora, in particolare:

Tre momenti in cui ricordi di aver studiato volentieri

1. _____
2. _____
3. _____

Tre momenti in cui, invece, hai studiato di malavoglia

1. _____
2. _____
3. _____

QUANTO TI SENTI CAPACE NELLO STUDIO?

Ci sono ragazzi/e che affrontano lo studio in modo attivo, servendosi di qualche strategia per ricordare meglio e per apprendere di più, fiduciosi di riuscire a comprendere bene ciò che devono studiare, altri che sono timorosi all'inizio, ma poi acquistano via via fiducia in se stessi e altri ancora che, nel dubbio di non riuscire a capire, rinunciano a impegnarsi nello studio. La percezione di autoefficacia si riferisce proprio alla convinzione di ogni persona di riuscire o meno ad affrontare una certa situazione con successo.

A12 PERCEZIONE DI AUTOEFFICACIA

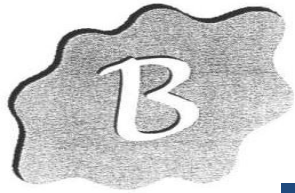


Prova a rispondere alle domande di seguito presentate, così potrai scoprire quanto ti senti autoefficace nello studio.

Di seguito sono elencate una serie di situazioni in cui potresti esserti trovato durante la tua esperienza di studente. Per ognuna indica quanto ti descrive, servendoti della scala proposta:

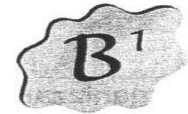
1 Completamente d'accordo **2 Molto d'accordo** **3 Abbastanza d'accordo** **4 Poco d'accordo** **5 Per niente d'accordo**

1. Credo di poter affrontare con successo lo studio di qualsiasi materia. 1 2 3 4 5
2. Quando devo studiare un argomento difficile, so che impegnandomi riuscirò a capirlo. 1 2 3 4 5
3. Se non riesco a risolvere un problema o a portare a termine un compito al primo tentativo, provo finché non ci riesco. 1 2 3 4 5
4. Quando penso serenamente alla scuola so che se mi impegnassi a fondo potrei riuscire in tutte le materie. 1 2 3 4 5
5. Le persone che mi conoscono bene direbbero di me che sono una persona che può riuscire bene in tutto. 1 2 3 4 5
6. Anche se a volte mi può capitare di prendere un'insufficienza, so che impegnandomi di più riuscirò a rimediare. 1 2 3 4 5



ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO PERSONALE

B1 EFFICACIA DEL LAVORO ORGANIZZATO

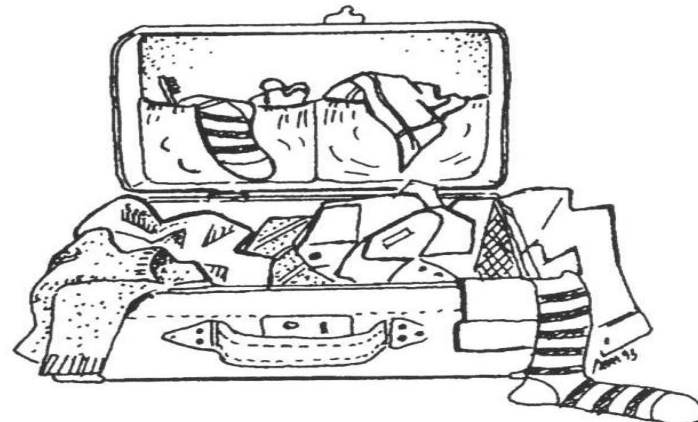
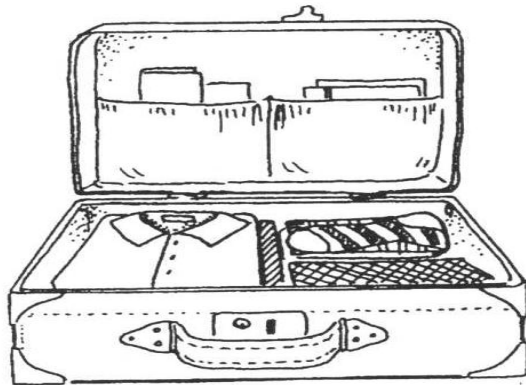


B4-B5 PROGETTARE I TEMPI DI STUDIO

RIFLETTI

Una persona equilibrata, molto efficiente, molto attiva, con vari interessi e conoscenze, in genere è stimata e valorizzata da tutti. Ma a questa categoria di persone appartengono solo individui speciali dotati di qualità molto rare? Oppure vi appartengono anche persone con doti normali? Se ci guardiamo intorno, scopriamo che anche vicino a noi esistono persone simili: a scuola, in

qualche negozio, in qualche gruppo di interesse sociale... sono «degli umani» come noi, contenti della vita che conducono perché riescono a inserire, in un'ipotetica «valigia» costituita dalla loro giornata, ogni attività che attira i loro interessi. E la tua valigia com'è? Con il contenuto ben ordinato in modo da essere più capiente o lasciato alla rinfusa?



C1 USO DEI SUSSIDI

C2-C8: VOCABOLARIO; IMMAGINI E DIDASCALIE; CARTE GEOGRAFICHE; IL REGISTRATORE; MEZZI MULTIMEDIALI



ELABORAZIONE ATTIVA: FARSI DOMANDE (comprendere per scoprire di più)

Un altro modo per elaborare in maniera attiva il testo è quello di farsi delle domande, e cui rispondere mentalmente.

D2 ELABORAZIONE ATTIVA DEL MATERIALE: FARSI DELLE DOMANDE MODELLI MENTALI E SCHEMI



Leggi il testo e, mentre leggi, pensa a delle domande che faresti a un tuo amico che avesse già letto il testo. L'abitudine a farsi domanda può essere un modo per capire e ricordare quello che si legge.

Aiuto!! Mi sono perso!!

Costruiti dall'uomo e dalla natura, hanno un'origine antichissima. Sono i labirinti, veri rompicapo.

Il più famoso è quello del Minotauro. Il più originale, quello costruito da un oscuro pastore francese. Il più misterioso, quello che sta nei giardini di Oxford. I più conosciuti sono quelli a spicchi presenti nei luna-park. Stiamo parlando dei labirinti, enigmi intrucchi di vita che si aprono o si chiudono e che mettono a dura prova la capacità di orientamento e di memoria di un individuo. Tutto cominciò quattro mila anni fa, a Cnosso, sull'isola di Creta, dove Dedalo costruì per il re Minosse il suo labirinto per ospitare il Minotauro, terribile creatura dalla testa di toro. Venne, giusto perché voleva fare l'eroe, entrò nell'antichità con la costruzione, uccise il povero Minotauro e se andò vivo (francese) solo per un pelo, anzi per un filo che Arianna, la principessa, gli aveva fornito. Facile, però, trovare l'uscita in questo modo!

In tempi più recenti, Ferdinand Cheval, postino, durante i suoi quotidiani 30 chilometri che percorreva per recapitare la posta, cominciò a raccogliere tutti i ciottoli che incontrava. Così si trovò ad avere materiale per costruire un palazzo labirintico largo 26 metri, lungo 6 e alto 10 al quale dedicò 33 anni di lavoro (dal 1879



ELABORAZIONE ATTIVA DEL MATERIALE

ELABORAZIONE ATTIVA DEL MATERIALE



Elaborare significa:

D3 FORME DIVERSE DI ELABORAZIONE

1. Costruire legami nuovi con cose che già si conoscono e tra cose nuove.
2. Distinguere le informazioni importanti da quelle che lo sono meno.
3. Riformulare con parole proprie un concetto, una definizione, un argomento di studio (parafrasi, riassunto, ecc.).
4. Trasformare e organizzare le informazioni secondo tue personali modalità (schemi, tabelle, ecc.).
5. Fare in modo che si possano recuperare le informazioni a distanza di tempo.
6. Farsi domande.

ELABORARE

Acquisire qualcosa di nuovo e collegare questa nuova conoscenza con altre che già si possiedono. È comunque qualcosa di «personale».

Prova a capire l'elaborazione di Luigi

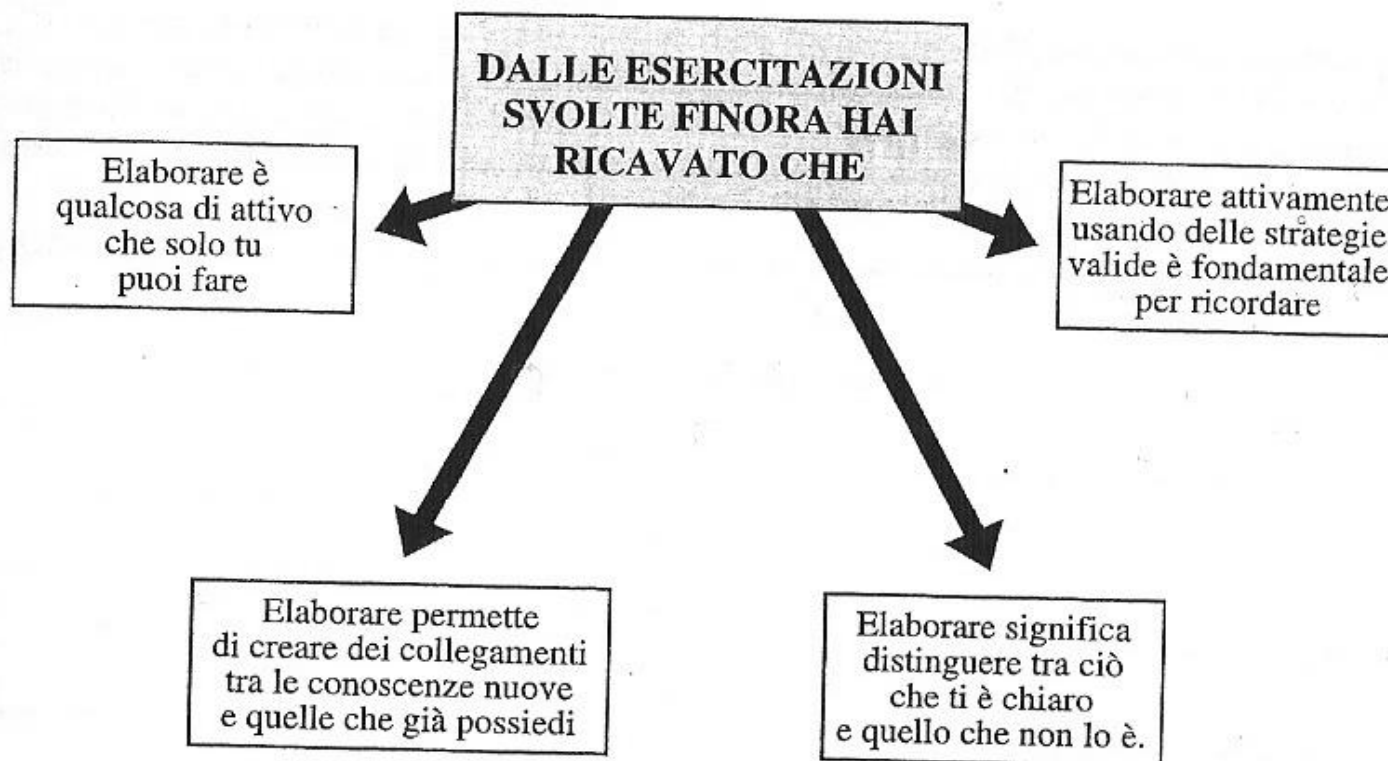
«Sulle Alpi 30 cm di neve»

IN MONTAGNA
C'E' LA NEVE

MONTAGNA
↑
mantiene bassa
↑ temperatura
↑ altitudine



SINTESI





ANALIZZIAMO ALCUNE MODALITÀ FONDAMENTALI DI STUDIO: SOTTOLINEARE



A. Autodescrizione:
considera il tuo

caso personale

Una buona parte degli studenti
usano sottolineare il testo.

Questo però può accadere in
modi e per ragioni diverse.

Prova a fornire una descrizione
del tuo «rapporto con la strate-
gia della sottolineatura» e poi
rispondi alle domande.

+ Breve autodescrizione

+ Tu dunque ti definiresti come uno che usa la sottolineatura

per nulla poco abbastanza molto moltissimo

+ Come sottolinea?

ANALIZZIAMO ALCUNE MODALITÀ FONDAMENTALI DI STUDIO: PENSARE (E IMMAGINARE) QUANDO SI STUDIA

Il pensiero, in un certo senso, accompagna tutti i momenti della nostra vita e quindi anche lo studio. Mentre studiamo la mente legge, coglie il significato, associa, elabora ecc. quello che si studia; talvolta — ahimè — la mente pensa, fantastica, immagina, ma non ha per oggetto i contenuti di studio e invece si è persa su altre cose. Ebbene, noi qui ti chiediamo di prendere in considerazione non tanto questi pensieri che ti possono distogliere dallo studio, ma piuttosto i pensieri relativi al contenuto di studio che stai affrontando.



STRATEGIE DI STUDIO: IMMAGINARE....ED ALTRE

A. Autodescrizione: Prima di affrontare un testo di studio
considera il tuo

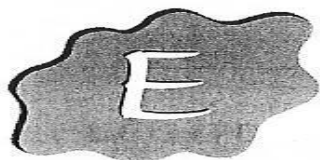
caso personale

Considera il tuo caso personale e i pensieri pertinenti che fai durante lo studio e che vanno al di là di una normale elaborazione del testo scritto.

Rispondi alle domande

• Lo sfogli?

• Ti domandi che cosa sai già e a che cosa può essere collegato?



E1 SENSIBILITÀ AL TESTO: LEPRE, RANA O TARTARUGA

CONSAPEVOLEZZA DELLA LETTURA



Rifletti
e poi rispondi.

In che modo affronti la lettura di un brano?

Quello che hai descritto più sopra

- lo fai sempre
- lo fai qualche volta

A tuo modo di vedere si legge sempre allo stesso modo?

SÌ NO

Secondo te, una persona che legge bene

- legge sempre tutto con la stessa accuratezza
- cambia modo di leggere in base alla difficoltà e all'interesse del brano
- legge il più possibile a voce alta, con intonazione
- legge il più velocemente possibile
- cambia modo di leggere in base allo scopo o al compito
- altro _____

Per leggere bene bisogna leggere sempre molto velocemente?

SÌ NO

A fianco è elencata una scelta di testi. Immagina di doverli leggere e indica l'impegno che secondo te ti richiederebbero.

- un libro appassionante
- una serie di problemi di matematica
- alcuni articoli di un quotidiano
- un capitolo di un libro di storia

	Impegno richiesto:		
	tanto	abbastanza	poco
• un libro appassionante	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• una serie di problemi di matematica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• alcuni articoli di un quotidiano	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• un capitolo di un libro di storia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

AREA E : FLESSIBILITA' DI STUDIO

1. FLESSIBILITA' NELLA LETTURA
2. FLESSIBILITA' NELLA MEMORIA
3. FLESSIBILITA' NELLO STUDIO



Attività tratte da “Lettura e Metacognizione”
e “Memoria e metacognizione”

INTRODUZIONE

In quest'area affronteremo due aspetti che, se opportunamente compresi e applicati, potranno farti raggiungere gli obiettivi che ti abbiamo prospettato e precisamente:

- A.** Come partecipare in classe vincendo la timidezza e porre domande che ti possono servire per capire meglio ciò che dovrai studiare per conto tuo.
- B.** Come raccogliere il maggior numero di informazioni per mezzo di appunti in modo da preparare anticipatamente lo studio per casa, cercando inoltre di individuare ciò che il tuo insegnante ritiene importante e i suoi criteri di valutazione.

**Verifica**

il tuo livello di partecipazione segnando con una crocetta la casella corrispondente a ciascuna affermazione che più si adatta a te.

	Spesso	A volte	Mai
1. Quando l'insegnante chiede se abbiamo bisogno di chiarimenti non mi va di fare domande.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Prendere appunti durante le spiegazioni è una perdita di tempo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Cerco di chiedere spiegazioni quando ne ho bisogno.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Durante le spiegazioni cerco di prendere più appunti possibile.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Mi vergogno di chiedere chiarimenti di fronte a tutti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. È importante annotarsi quanto viene spiegato dall'insegnante.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Calcola il tuo punteggio:

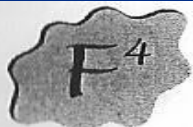
Per le domande 1, 2, 5:

Spesso = 1
A volte = 2
Mai = 3

Per le domande 3, 4, 6:

Spesso = 3
A volte = 2
Mai = 1

- Se hai totalizzato da 15 (compreso) a 18 e metti realmente in pratica quanto hai affermato, puoi saltare quest'area.
- Se hai totalizzato da 11 (compreso) a 14, forse puoi trarre qualche giovamento da quanto ti verrà suggerito in quest'area.
- Se hai totalizzato da 6 (compreso) a 10, forse è proprio il caso di leggere e mettere in pratica quanto ti verrà presentato in quest'area, con l'avvertenza che è necessaria da parte tua una certa costanza. Non è facile cambiare abitudini e all'inizio è naturale provare delle difficoltà nell'applicare nuove modalità di studio. Ma quando vedrai i primi risultati ti accorgerai che la fatica iniziale sarà stata abbondantemente ripagata.



APPUNTI SÌ-NO, COME?

Come ti è stato già anticipato, la strategia di raccogliere in classe quante più informazioni è possibile è importantissima per facilitare lo studio a casa e ridurre quindi anche il tempo da dedicargli.

Che cosa raccogliere

Secondo noi si prendono appunti relativi a informazioni:

- che non sono contenute nel testo;
- che costituiscono i dati o i concetti che l'insegnante ritiene più importanti.

Questi appunti vanno presi su fogli a parte, da tenere in appositi raccoglitori dove è possibile aggiungere o togliere fogli. Ti serviranno come promemoria per lo studio a casa.

Cosa fare?

Prendere appunti non è un'attività facile. All'inizio sono richieste due abilità integrate:

- scrivere il meno possibile;
- scrivere in modo chiaro così da poter ricostruire/capire i contenuti anche a distanza di tempo.

È utile, almeno per i primi tempi, rivedere subito gli appunti — il giorno stesso — al fine di accertare la loro comprensibilità.

Solitamente si prendono gli appunti dalle lezioni orali, pertanto è difficile prevedere l'organizzazione della lezione e il tipo di contenuti, a meno che il docente non applichi un modello strutturato di lezioni. Ti dovrai adattare a prendere appunti senza sapere in anticipo che cosa sarà presentato e come le diverse informazioni saranno collegate fra loro.

Di seguito ti proponiamo alcuni brani su cui esercitarti ricordando che per scrivere più velocemente puoi:

- usare il meno possibile articoli e preposizioni;
- usare il più possibile abbreviazioni; «x» al posto di perché;
- usare il più possibili simboli e frecce per esprimere relazioni di causa-effetto, suddivisione, ecc.

AREA N: CONCENTRAZIONE

INDIVIDUARE CONDIZIONI AMBIENTALI E PESONALI PER FAVORIRLA

CONCENTRAZIONE: COME E QUANDO SE NE PARLA

Chissà quante volte ti è capitato di sentir fare appelli alla concentrazione, inviti a non distrarsi, incoraggiamenti a mantenere viva l'attenzione.



Prima di entrare nel vivo della questione, esprimi un tuo parere sulle situazioni che ti presentiamo, mettendo una crocetta accanto all'affermazione secondo te più adatta.

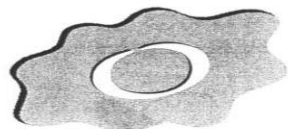
1

Ricevimento genitori



Ins. «Vede, signora, suo figlio è un ragazzino sveglio, pieno di idee e di iniziative, ma... si distrae facilmente ed è incostante: spesso non completa i compiti o li svolge in modo frettoloso, con imprecisioni ed errori banali; dà risposte telegrafiche o «spara» ciò che gli salta in mente.»

Gen. «Ma come? È intelligente, sta tutto il pomeriggio sui libri, eppure rende poco; non capisco!»



SELEZIONE DEGLI ASPETTI PRINCIPALI



RIFLETTI



Trovare ed evidenziare le parti importanti di un testo è considerata un'operazione fondamentale dello studio, poiché dimostra che si è capito il contenuto attribuendo a ogni parte la giusta importanza. Sono poi questi aspetti principali che dovrai ricordare, utilizzando strategie appropriate (es. riassumere, schematizzare, immaginare e visualizzare, ...), per essere preparato nel momento della verifica.

Probabilmente anche tu sei abituato a individuare le parti importanti di un testo e a evidenziarle attraverso la sottolineatura, o con l'evidenziatore, o segnando a margine della pagina le parole fondamentali, come nell'esempio qui sotto.

Il clima

Quali sono gli elementi che costituiscono il «tempo»?

La temperatura, la pressione atmosferica, l'umidità, le piogge, i venti.

TEMPERATURA
calore del sole

1. La temperatura è data dal calore che viene dal Sole, il grande vivificatore della nostra Terra, della «grande casa» su cui viviamo.

PRESSIONE
peso dell'aria

2. La pressione è quella dell'atmosfera, cioè dell'aria che circonda totalmente il nostro globo e che pesa come tutto quello che appartiene alla Terra, perché anche l'aria è soggetta alla gravità.

UMIDITÀ

3. L'umidità è data dal vapor acqueo che vi è nell'aria.

Pioggia,
neve, ecc.

4. Le piogge (come anche le nevi, la grandine, la ragiada e la brina) provengono dalle acque evaporate, poi condensate in goccioline d'acqua o cristalli di ghiaccio o neve e riunite in numero grandissimo

a costituire le nubi, goccioline che diventano tanto pesanti da ricadere sulla Terra.

5. I venti sono masse d'aria che si spostano perché sottoposte a pressioni diverse.

VENTI
aria in movimento

A voler ben guardare la causa fondamentale di tutte le variazioni del tempo è il calore solare il quale esercita la sua azione sull'atmosfera. Senza atmosfera non vi è «tempo» perché il calore solare influirebbe solo sulle rocce; sulla Luna, dove non c'è atmosfera (né acqua), di giorno (là il giorno dura due settimane, e altrettanto dura la notte) le rocce scottano a 100 e più gradi sopra zero, mentre di notte sono fredde fino a scendere a 150 gradi sotto zero.

CAUSA PRINCIPALE:
calore solare

E quando si dice atmosfera, s'intende quella vicina a noi, cioè quella che contiene anche umidità e che è in continuo rivolgimento.

ATMOSFERA
aria vicina alla Terra

G. Nangeroni, Il Clima, La Ricerca, Torino, Loescher, p. 3



Ma sei sicuro di saper cogliere gli aspetti importanti in modo corretto? Vediamo! Le schede che qui ti proponiamo ti faranno riflettere sul tuo modo di lavorare e ti suggeriranno, se necessario, gli eventuali correttivi.

SAI EVIDENZIARE?



Per renderti conto concretamente di quando evidenziare il testo, prova a farlo per il brano che segue, **durante la prima lettura.**

LA PRESSIONE ATMOSFERICA

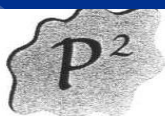
L'atmosfera, come tutti i corpi solidi, liquidi e gassosi che della Terra fanno parte, è attratta verso il centro della sfera terrestre; quindi pesa; quindi preme sulla superficie dei mari e delle terre. Al livello del mare, sopra ogni cm^2 di superficie, la colonna d'aria sovrastante preme per circa 1 Kg (esattamente Kg 1,033) e cioè quanto su una egual superficie preme una colonna di mercurio alta 760 mm. Normalmente si chiama «atmosfera» la pressione di un chilogrammo (perciò dicendo

pressione diminuisce in media di 8mm di mercurio, tanto che sulla cima del Monte Bianco 4810 m) non è che di 424 mm (anziché 760!); e a 1000 km d'altezza non è che di 8 decimiliardesimi di atmosfera, cioè quasi nulla, quasi il vuoto assoluto.

2. Con la temperatura; aumentando la temperatura, l'aria si dilata, diventa più leggera e perciò preme di meno.

3. Con l'umidità. Sì, è proprio così. L'aria umida, contrariamente a quanto normalmente

AREA P: CAPACITA' DI AUTOVALUTAZIONE



CAPACITÀ DI AUTOVALUTAZIONE

QUESTIONARIO DI AUTOVALUTAZIONE I

Per portare l'attenzione sulle tue capacità di autovalutazione ti proponiamo qualche domanda e una traccia per l'analisi delle tue risposte.



Leggi le seguenti domande e valuta sinceramente se ti è mai capitato di pensare per conto tuo a qualcuno dei problemi che esse ti pongono (in questo caso segna la domanda con una crocetta). Cerca anche di rispondere con cura, ma senza pensarci troppo. Se la risposta non ti viene in mente subito, passa pure alla domanda successiva.

- Quali materie ti risultano facili/difficili (attento, non necessariamente quelle in cui riesci bene o male)?

- Quali attività scolastiche ti riescono facili/difficili? (disegnare, leggere, seguire le spiegazioni, prendere appunti, ecc.)

- Preferisci le verifiche orali o scritte? Perché?

- Quali sono le materie che necessitano di un maggiore impegno di studio?

PROVA A ESERCITARTI

PROPOSTA 1



Devi preparare una tabella riguardante la valutazione delle verifiche scritte. Vi dovrai registrare sia le tue previsioni dei risultati sia i risultati effettivamente ottenuti. L'operazione si svolgerà in tre tempi.

1. Prima della verifica, dovrai valutare realisticamente la tua preparazione.
2. Immediatamente dopo la verifica, dovrai giudicare come «*te la sei cavata*» e prevedere il risultato.
3. Alla consegna della verifica, dovrai registrare la valutazione dell'insegnante.

TIPO DI VERIFICA E DATA	VALUTAZIONE DELLA PREPARAZIONE	PREVISIONE	RISULTATO	CONFRONTO

AREA Q: STRATEGIE DI PREPARAZIONE AD UNA PROVA



E ora ti proponiamo di verificare la tua *abilità strategica*.

Immaginando di dover affrontare prossimamente una prova in classe, evidenzia come ritieni opportuno di doverti preparare, collegando i vari tipi di prove (a sinistra) con le strategie adeguate (a destra).

TIPO DI PROVA

A

Interrogazione orale

B

Compito scritto (tema)

C

Compito scritto (relazione)

D

Compito scritto (domande aperte)

STRATEGIE ADEGUATE

I

Mi faccio uno schema/scaletta

L

Riassumo con parole mie,
in base a uno schema

M

Studio ponendomi delle domande

N

Per ogni concetto penso
ad esempi veri e falsi

STRATEGA DELLO STUDIO



Segna con una crocetta le voci secondo te adatte.
Confrontati con i compagni.

Stratega dello studio è colui che:

- a) riesce a rendersi simpatico agli insegnanti;
- b) in classe segue attivamente le lezioni;
- c) studia tutto e sempre allo stesso modo;
- d) si fa amico del migliore della classe;
- e) organizza il proprio studio in base alle prestazioni richieste;
- f) fa il furbo (ripassa una materia nell'ora di un'altra; copia; ...).
- g) _____



AREA R: SENSIBILITA' METACOGNITIVA

R

SENSIBILITÀ METACOGNITIVA

R¹

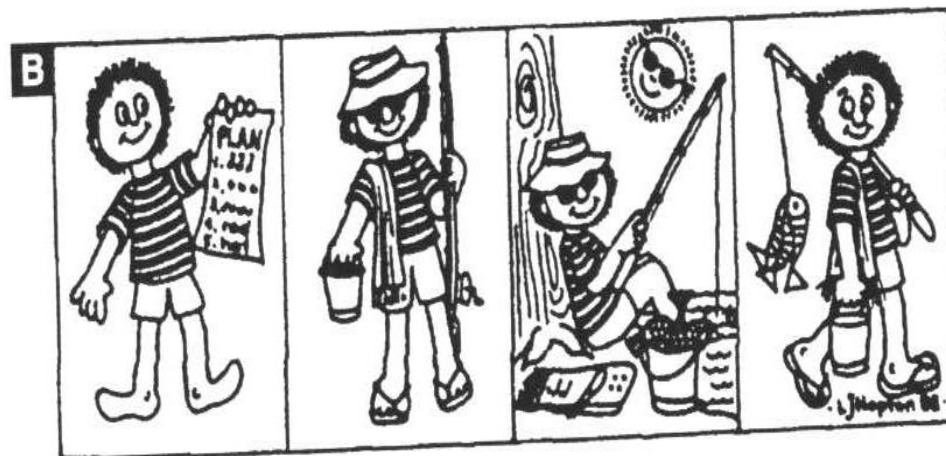
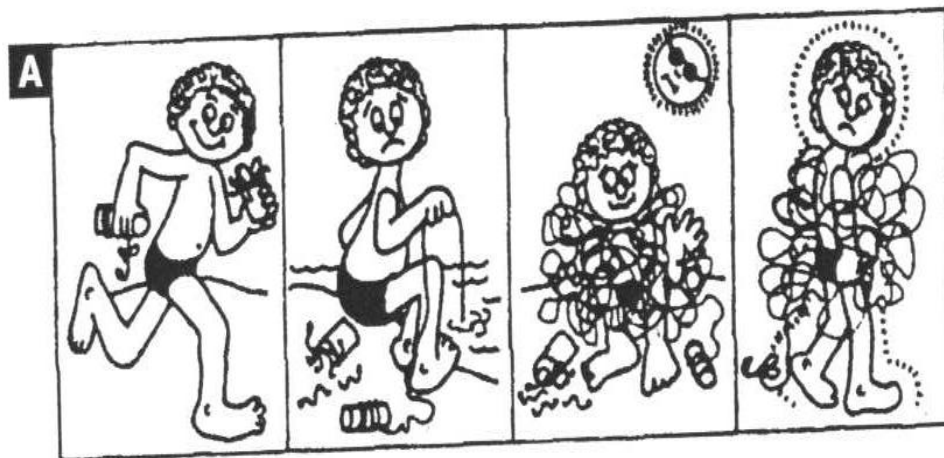
SEI DOTATO DI UNA SENSIBILITÀ METACOGNITIVA?



QUALE DEI DUE AVEVA UN PIANO?



Questi due ragazzi sono andati entrambi a pescare. Giulio prima di partire aveva pensato bene a cosa fare, aveva un piano preciso. Marco al contrario non se ne era preoccupato molto. Ecco cos'è accaduto loro. Osserva le illustrazioni e poi esegui gli esercizi.



AREA U: ANSIA SCOLASTICA

HO STUDIATO, MA HO DIMENTICATO TUTTO!



Leggi attentamente il seguente racconto.



Chiara racconta...

Ero proprio sicura che questa volta Giulio ce l'avrebbe fatta: ieri pomeriggio eravamo in cinque per preparare l'interrogazione di fisica. Anche Ciro aveva finalmente capito il funzionamento delle leve di primo grado e aveva esposto tutto il capitolo con ordine e precisione. Gli appunti erano stati sistemati in modo da integrare le informazioni del testo. Giulio stesso aveva, a sua volta, aggiunto altri particolari, frutto del suo studio in biblioteca e, nell'esposizione orale, li aveva inseriti al posto giusto. Tutti sicuri, quindi, che il giorno dopo avremmo portato a casa una buona votazione. Ci siamo lasciati verso sera con un «arrivederci» al giorno seguente. Sono stata io la prima a essere interrogata e non ho avuto problemi, anche se l'argomento non mi è molto congeniale. Quando è toccato a Giulio invece, ci siamo molto sorpresi poiché la sicurezza mostrata il giorno precedente era completamente sparita. Alle domande dell'insegnante, rispondeva a monosillabi come se avesse dimenticato tutto o gli fosse impedito di rispondere. Naturalmente, l'insegnante ha pensato che Giulio non avesse studiato, anche se noi assicuravamo il contrario.



AREA Z: ATTRIBUZIONI ED IMPEGNO



ATTRIBUZIONE E IMPEGNO

Come abbiamo visto nell'area A, la motivazione è un mattone fondamentale per la costruzione dell'apprendimento. Qui te ne presentiamo un nuovo aspetto legato alle attribuzioni causali, cioè a quelle spiegazioni che ti dai quando ottieni buoni o cattivi risultati in un compito in classe, in un'interrogazione, nello sport che pratichi, ecc.



Successi e fallimenti accadono a chi si confronta con le diverse situazioni che la vita scolastica ed extrascolastica gli presenta.

Quando realizziamo dei successi siamo contenti e soddisfatti di noi stessi, ma anche i fallimenti possono essere momenti importanti di apprendimento, dipende da come sono vissuti.

- Innanzitutto è fondamentale non temere di affrontare i molteplici compiti scolastici, interrogazioni, verifiche, ricerche, ecc. Sono tutte occasioni da cui trarre indicazioni utili per il tuo studio. È vero, a volte si può incorrere in un fallimento, ma non è così grave, può accadere a tutti e bisogna vederne gli aspetti positivi.
- In secondo luogo è molto importante chiedersi come sono andate le cose e individuare le cause che tu ritieni abbiano influito maggiormente sul tuo insuccesso.
- Le persone in genere attribuiscono i loro successi e fallimenti a diverse cause: alcune sono più funzionali di altre per imparare.

Attraverso le attività proposte nelle pagine seguenti potrai riflettere su questo aspetto e conoscere le tue attribuzioni e quelle degli altri tuoi compagni.

PERCHÉ NON RIESCO?



Ciro è proprio preoccupato, di solito non se la prende molto ma in questo momento sta riflettendo sui motivi dei suoi insuccessi scolastici e si chiede:

- Sono sfortunato?
- Studio poco?
- Mi assegnano compiti troppo difficili?
- Sono poco intelligente?
- Mi manca qualcuno che mi aiuti?
- Sono poco portato per lo studio?
- Ho avuto delle basi cattive?
- È colpa dell'insegnante che non mi capisce?
- Altro _____

NUOVA GUIDA ALLA COMPrensIONE DEL TESTO VOL.4

Il quarto volume, Livello B, è dedicato in particolare ai ragazzi dai 12 ai 15 anni. Le attività, di difficoltà crescente, riguardano dieci aree, corrispondenti a dieci abilità cognitive e metacognitive diverse: riconoscere personaggi, luoghi, tempi e fatti; distinguere i fatti; seguire la struttura sintattica; riconoscere i collegamenti; **trarre inferenze**; migliorare la sensibilità al testo; **riconoscere la gerarchia del testo**; attivare modelli mentali; migliorare la flessibilità di approccio; individuare errori e incongruenze.



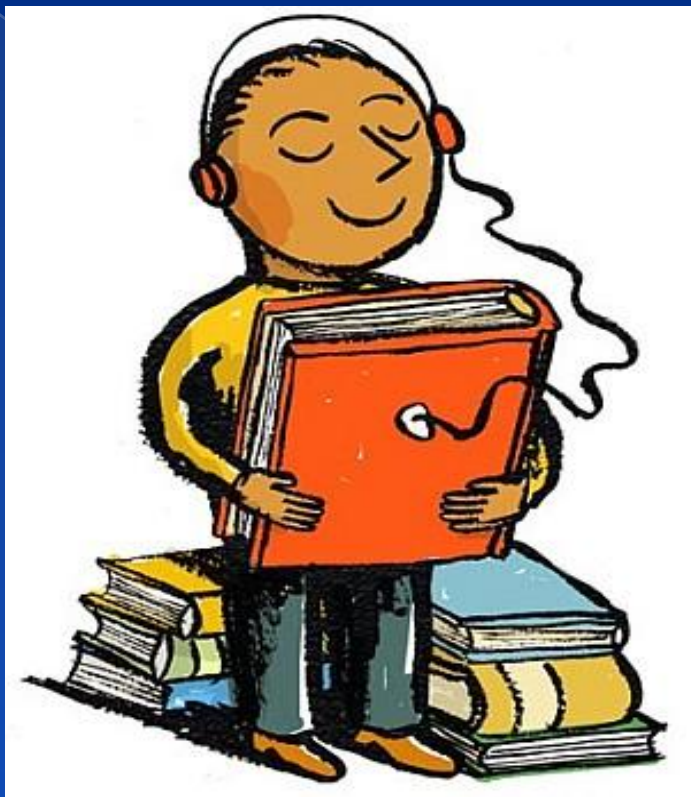
Nuova guida alla comprensione del testo

GERARCHIA DEL TESTO

INFERENZE

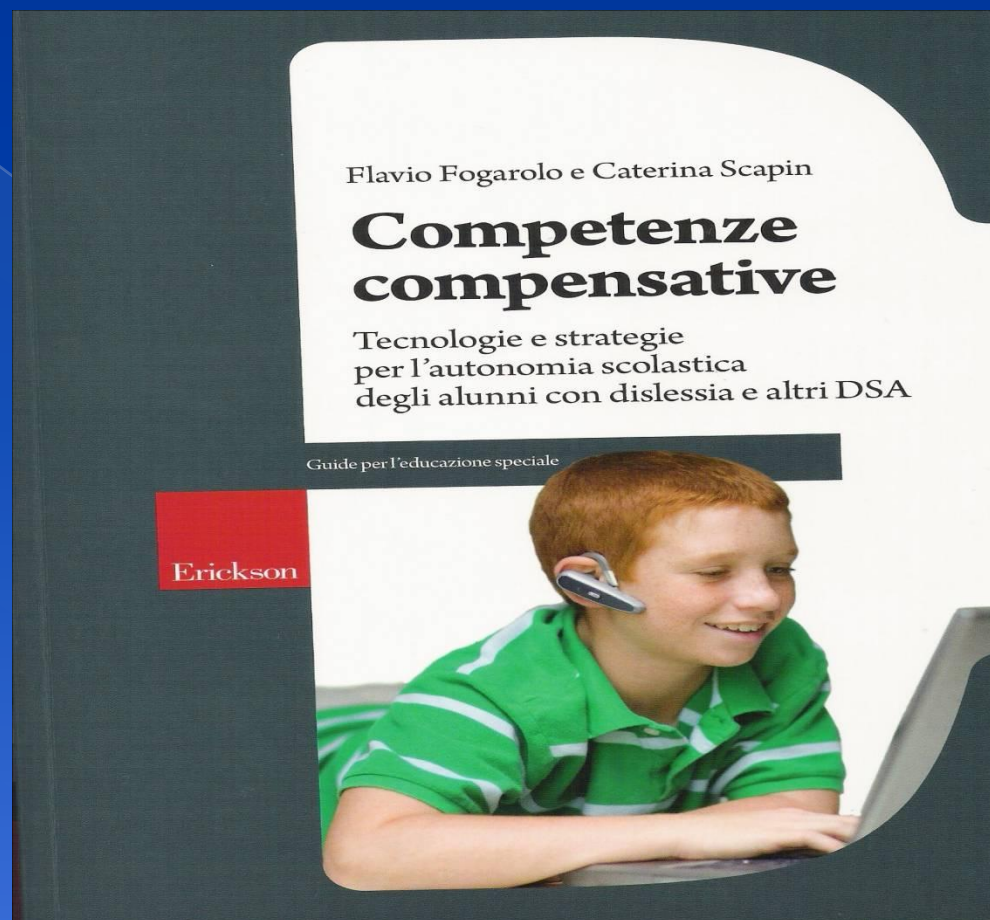
- DAL TITOLO IPOTIZZARE UN ARGOMENTO
- EVIDENZIARE GLI ELEMENTI IMPORTANTI ESCLUDENDO QUELLI DI DETTAGLIO
- INDIVIDUARE DEGLI ELEMENTI/IDEE RIPETUTI
- TROVARE IL SIGNIFICATO ESENZIALE
- INDIVIDUARE L'IDEA CENTRALE
- ORDINARE GERARCHICAMENTE GLI ELEMENTI

- PRODURRE INFERENZE BASANDOSI SULLE REGOLE DEL LINGUAGGIO
- CAPIRE IL SIGNIFICATO DELLE PAROLE POLISEMICHE BASANDOSI SUL CONTESTO
- PRODURRE INFERENZE SU PAROLE MANCANTI BASANDOSI SUL CONTESTO
- RECUPERARE CONOSCENZE A PARTIRE DA UN IMMAGINE
- PRODURRE INFERENZE SUL SIGNIFICATO DEL TESTO USANDO CONOSCENZE PROPRIE



LA DIDATTICA COMPENSATIVA

STRATEGIE DI
INSEGNAMENTO
E STRUMENTI
TECNOLOGICI

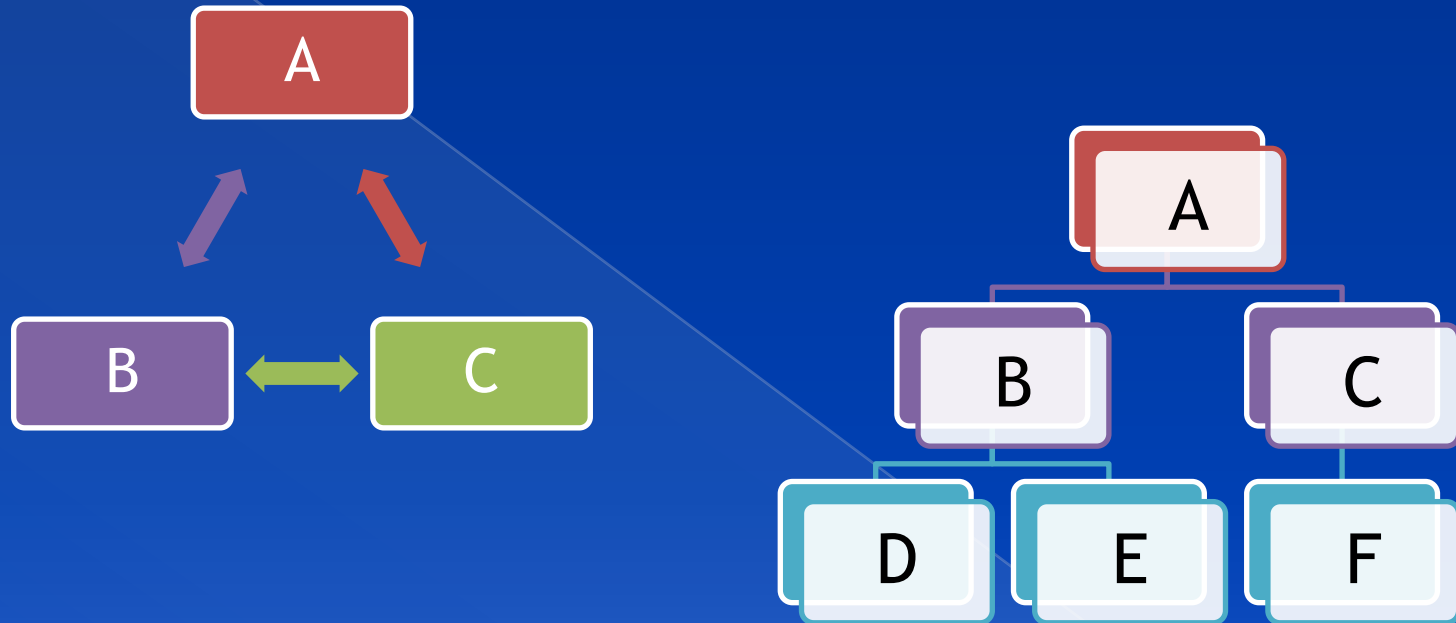


LE MAPPE CONCETTUALI PER FAVORIRE LA COMPrensIONE E LA MEMORIZZAZIONE

“La rappresentazione per mappe è una delle più potenti strategie compensative a disposizione degli alunni con DSA, in particolare nel caso di marcate difficoltà nella velocità di lettura, e quindi di studio, su testi tradizionali, perché integra la comunicazione testuale con quella visiva.”
(Fogarolo, Scapin 2010)

- ⦿ La concettualizzazione attraverso mappe è una competenza che va insegnata.
- ⦿ Ogni argomento richiede una mappa ad hoc quindi richiede flessibilità nell'applicazione delle strategie.
- ⦿ Le notizie riportate devono essere esaustive dell'argomento e ben collegate: l'errore maggiore è di banalizzare o sintetizzare eccessivamente.

- 1° individuare le parole concetto
- 2° operare collegamenti



**“LA MAPPA ESPLICITA VISIVAMENTE I PROCESSI MENTALI DI
RIELABORAZIONE PERSONALE DEL TESTO”**

FASI DI ELABORAZIONE DEL TESTO

- LEGGERE IL TESTO (da parte dell'insegnante, che pone enfasi agli elementi chiave)
- OSSERVARE BENE LA PAGINA: osservare immagini e didascalie ed eventualmente parole scritte con un diverso carattere tipografico
- CHIEDERSI COSA GIA' SI SA DELL'ARGOMENTO
- SELEZIONARE GLI ASPETTI PRINCIPALI
- ELENCARE GLI ASPETTI PRINCIPALI IN ORDINE DI IMPORTANZA (causa-effetto/ ordine temporale..)
- Trasformare gli aspetti principali in parole chiave
- COMPORRE LA MAPPA

Un esempio operativo

Si riportano sinteticamente le fasi di produzione di una mappa registrate nel corso di un incontro di formazione per ragazzi con DSA della scuola secondaria di primo grado (Schio, aprile 2009).¹

Si è partiti da questo brano, autoprodotta:

Il delfino vive in mare aperto, nuota velocemente saltando spesso fuori dall'acqua. Ha un'unica narice posta sulla parte superiore della testa da cui emette suoni che gli consentono di comunicare con i suoi simili. Il delfino è un animale molto intelligente e socievole, infatti fin dall'antichità è stato ritenuto simbolo di amicizia.

I ragazzi, al computer, hanno aperto il testo in formato Word e utilizzato la sintesi vocale per la lettura.

Successivamente hanno individuato e organizzato le informazioni utilizzando la funzione evidenziatore con colori diversi o con diversi tipi di sottolineatura.

Il delfino vive in mare aperto, nuota velocemente saltando spesso fuori dall'acqua. Ha un'unica narice posta sulla parte superiore della testa da cui emette suoni che gli consentono di comunicare con i suoi simili. Il delfino è un animale molto intelligente e socievole, infatti fin dall'antichità è stato ritenuto simbolo di amicizia.

Quindi hanno predisposto due liste: una di parole-concetti, l'altra di parole-legame, mantenendo i colori.

Parole-concetti	Parole-legame
Mare aperto	Vive
Fuori dall'acqua	Nuota
Fuori dall'acqua	Salta
Una narice sopra la testa	Ha
Suoni	Emette
Con i suoi simili	Comunica
Intelligente	È
Socievole	È

Hanno aperto quindi il programma di costruzione mappe (Cmap Tools in questo caso), lasciando il testo e le due liste in una finestra a fianco, e rappresentando graficamente i concetti e i legami.

Questo è il risultato finale:

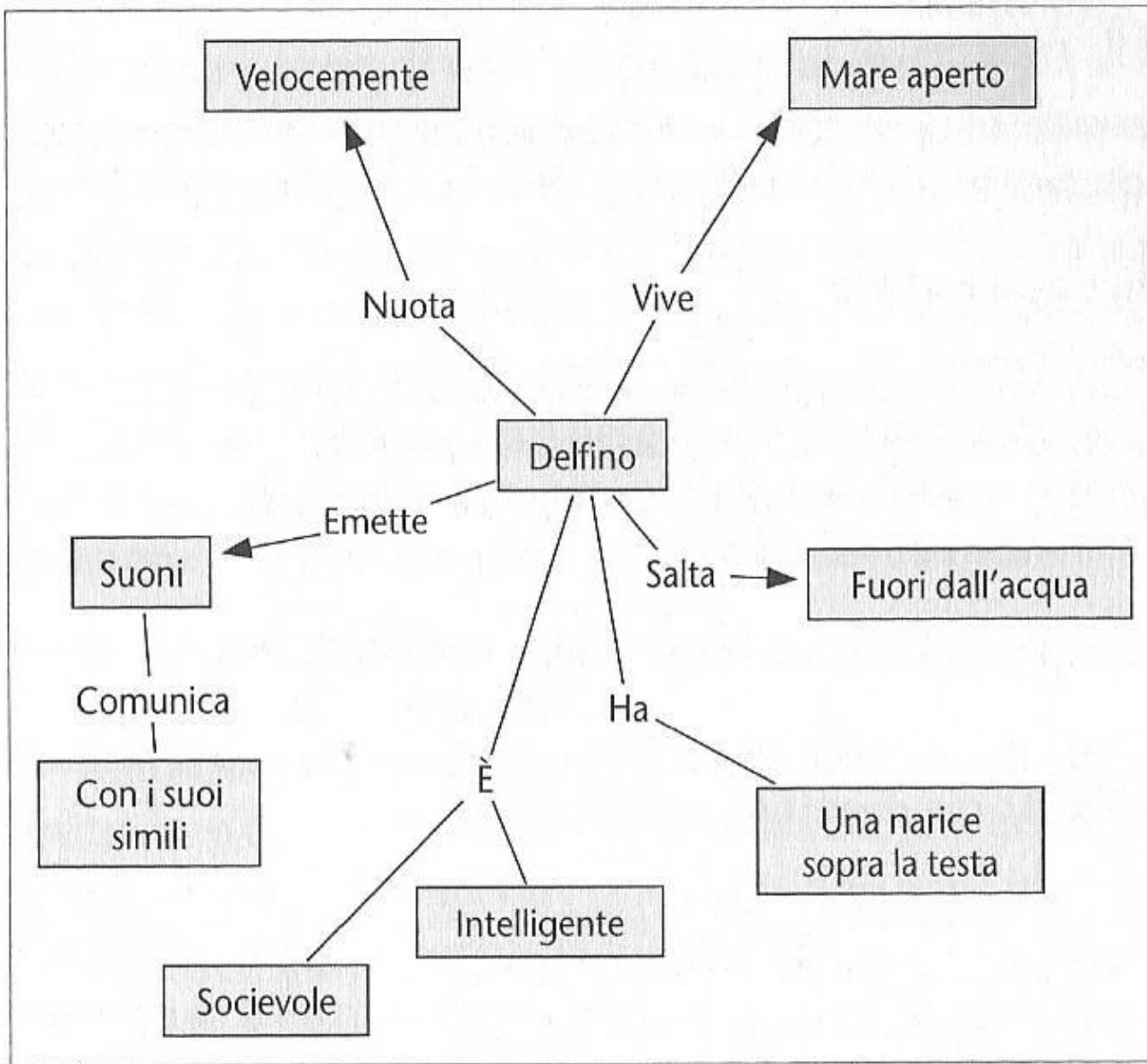


Fig. 6.5
 Risultato finale
 dell'esercitazione è una
 mappa come questa.

In alcuni casi può essere utile che l'insegnante presenti una mappa elaborata da lui e fotocopiata.

Questa mappa potrà essere adoperata come sussidio didattico per seguire la lezione, specie nei casi in cui il testo è troppo ricco o non viene seguito alla lettera.

Lo studente potrà così seguire la lezione, essere esentato dal prendere appunti ed al limite registrare la spiegazione.

In questo modo tornando a casa ha tutti gli elementi per studiare!!

La LIM e le mappe concettuali

File Modifica Visualizza Strumenti Aspetto Immagini ?

Mappa 1

TEMA

INTRODUZIONE

CONCLUSIONE

CHI?

QUANDO?

DOVE?

CON CHI?

SVILUPPO (I FATTI)

CHE COSA E' SUCCESSO?

PERCHE'?

COME E' ANDATA A FINIRE?

EMOZIONI E SENTIMENTI PROVATI

Animali

CERCA

Testo

G I S

<http://www.anastasis.it>

supermappe

TECNOLOGIE COMPENSATIVE

GRATUITI

- BALABOLKA
- FACILITOFFICE
- CLIP CLAXON
- JUMP! ACROBAZIE PER IMPARARE

COMMERCIALI

- CARLO II
- CARLO MOBILE
- PERSONAL READER
- KURZWEIL 3000
- READ & WRITE 9 GOLD
- **ALFa READER**

C
A
S
A

IL LIBRO IN FORMATO DIGITALE (PDF) E'
REPERIBILE PRESSO IL SITO
DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DISLESSIA
ALLA SEZIONE BIBLIOAID

www.dislessia.it



Associazione Italiana Dislessia aps
Piazza dei Martiri, 1/2 – 40121 Bologna
tel 051242919 – fax 0516393194
www.dislessia.it info@dislessia.it
c.f. 04344650371

STRUMENTI DIDATTICI COMPENSATIVI

PER DSA

- REGISTRATORE
(tutte le disposizioni ministeriali a partire dalla prima circolare Moiola del 2004 -nota Miur n.4099 del 5 ottobre 2004- inseriscono il registratore come strumento compensativo)

- CALCOLATRICE
- Computer con programma word e correttore ortografico per i casi di disgrafia severa.

A
L
O
L
O
S



Centro Territoriale di Supporto

Nuove Tecnologie e Disabilità - NTeD

Sedi del punto dimostrativo

CHIETI

Centro Territoriale di Supporto - CTS

c/o Scuola Media Statale "R. Ortiz"

Contrada Madonna Delle Piane - Traversa di Via Teramo - 66100 Chieti

Referente

Sig. Nicola Piro - 0871565020 - 0871560525 - 0871565781

Orari

Mercoledì pomeriggio dalle 15 alle 18 (su appuntamento)

Venerdì mattina dalle 10 alle 12.30 (su appuntamento)

Sabato

E-mail

nicola.piro@cts-chpe.it

Website

www.cts-chpe.it

PESCARA

Centro Territoriale di Supporto - CTS

c/o Ist. IPSIA "D. U. Di Marzio"



GRAZIE PER L'ATTENZIONE